

CGIL UIL CISL sono unite contro lo schema



di sviluppo della Giunta

Il «piano» sardo deve essere antimonopolista

La Giunta regionale ha presentato le relazioni senza consultare i sindacati — Attesa per il dibattito in Consiglio

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 11

La Giunta regionale ha presentato al Consiglio le attese relazioni sullo schema di sviluppo, sul piano biennale, i programmi della Giunta sul piano di rinascita sarda sono contenuti in 450 pagine circa. Il grosso volume è stato consegnato il 2 febbraio ai consiglieri e solo ieri alle organizzazioni sindacali ed economiche.

Mentre la Commissione permanente per la rinascita sta per iniziare l'esame dei programmi presentati dalla Giunta, il dibattito sul Piano in assemblea è vivamente atteso dalle popolazioni dell'isola, in particolare dei lavoratori, che si muovono già in senso unitario per ottenere che ai sindacati siano affidate maggiori responsabilità in ordine alla programmazione economica regionale.

Non sembra, tuttavia, che questa sia l'intenzione della Giunta. Infatti, nelle riunioni dei Comitati di consultazione l'Assessore alla rinascita, il d.c. Deriu, non ha pienamente rispettato l'articolo 4 della legge n. 588 che fa obbligo alla Regione di consultare le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori nella fase di predisposizione del piano biennale e dei programmi annuali.

Il segretario regionale della CGIL, On. Girolamo Sotgiu, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, ha affermato che le organizzazioni sindacali debbono ottenere un serio funzionamento degli organismi della programmazione costituiti sia secondo la legge nazionale che secondo la legge regionale; il Comitato di consultazione e i comitati delle zone omogenee. Questi organismi, la cui funzione è fondamentale per la democrazia, sono stati messi dalla Giunta dinanzi al fatto compiuto. La Giunta ha investito il Consiglio regionale della discussione del Piano senza aver consultato, a norma di legge, il Comitato di consultazione e il Comitato delle zone omogenee. Dinanzi a un atto di tale gravità, che conferma dei reati di indirizzi monopolistici, che si intendono dare al Piano, le organizzazioni sindacali stanno preparando un'azione unitaria di protesta che, se necessario, le porterà anche ad abbandonare il Comitato di consultazione.

Oggi si è riunito a Cagliari il Consiglio regionale dei sindacati per esaminare lo schema generale, il programma straordinario e il primo programma biennale del Piano.

«Da un primo esame — ha detto il compagno Girolamo Sotgiu — risulta che è stato compiuto un notevole passo indietro nei confronti della legge n. 588, passo indietro dovuto al grave deterioramento della situazione politica nazionale e sarda. Si è lo schema biennale che il piano straordinario rappresenta la volontà precisa della Giunta di favorire la ulteriore espansione del processo monopolistico in atto nel Paese attraverso il forte sostegno che viene dato ai gruppi industriali privati e alla grande proprietà agraria. Uno sviluppo di questo tipo, che segue la linea tradizionale fino ad ora in atto, non può che aggravare la situazione sarda, accrescere gli squilibri settoriali e zonali, gettare nella crisi più profonda interi settori economici e intere categorie sociali (funzionari, coltivatori diretti, ecc.). L'emarginazione, anziché essere fermata dal Piano, ne trarrebbe ulteriore allungamento. Dinanzi a una ipotesi di sviluppo di questo tipo, l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali non può che

essere di netto rifiuto». Le stesse considerazioni sono state illustrate dal segretario regionale dell'UIL Giovanni Motzo, il quale ha detto di aver inviato una lettera a tutti i gruppi del Consiglio regionale e al presidente della Commissione permanente per la rinascita. Nella lettera, la UIL sarda ribadisce che il programma esecutivo presentato dalla Giunta e dal Centro di programmazione «non rappresenta altro che una serie di interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali, la cui spesa dovrebbe essere a carico degli organi governativi dello Stato (Cassa del Mezzogiorno, Ministero del LL.PP., Ministero dell'Agricoltura, ecc.)».

La Giunta e il centro di programmazione, aggiunge il segretario regionale della UIL, hanno trascurato di presentare le relazioni elaborate

dai Comitati zonali di sviluppo e i pareri del Comitato di consultazione, che avrebbero dovuto fornire elementi importanti di giudizio al Consiglio Regionale. Il documento, tra l'altro, non presenta alcun serio programma «per il recupero degli emigrati», per frenare la emigrazione e per eliminare concretamente la disoccupazione. Motzo ha riconosciuto che «le risorse naturali dell'Isola sono utilizzate finora da gruppi privati che mirano soltanto ad ottenere i massimi profitti». D'altro canto, la parte più carente del documento della Giunta è senza dubbio quella riguardante il settore dell'industria. «Non vi è infatti — afferma testualmente il segretario regionale della UIL — alcun tentativo di impostare programmi di programmazione democratica e neppure vi è alcuna linea di politica indu-

striale. Queste omissioni sono molto gravi, dato che la Sardegna è una regione sottosviluppata e quando si consideri che oggi non vi è più alcun paese africano in via di sviluppo che non abbia impostato rigorosi piani di politica economica. In definitiva, ci si continua ad affidare a tentativi fortuiti con gruppi industriali, invece di praticare una politica di scelte, di garanzie e di controlli». Una accusa specifica viene formulata dalla UIL nei confronti dell'istituto sardo di credito, il CIS, che è dominato dalla destra democristiana. «La politica del CIS — dice Motzo — non solo non è volta a creare nuovi posti di lavoro, ma neppure a frenare l'emigrazione e la disoccupazione. Sarebbe pertanto doveroso, da parte dei responsabili dell'attuazione del piano di rinascita, impostare una svolta alla politica

provvisoria del Credito Industriale Sardo». Il programma esecutivo concede, invece, al CIS poteri assoluti, mentre limita le possibilità di intervento della società finanziaria prevista dall'art. 29 della legge 588. Questa società, in pratica, verrà ad operare a rimorchio del CIS, che rimane arbitro della situazione e, nei disegni della classe dirigente democristiana, farà una politica diretta a favorire in modo particolare i grossi monopoli, quali la Montecatini, la Rumanica, ecc., con i quali sono stati già stretti vantaggiosissimi accordi per la cessione a prezzi irrisori della energia elettrica che verrà prodotta dalla costruzione di una centrale del Sulcis.

Lo stesso sindacato cattolico è in movimento: dirigenti della CISL ci hanno confermato che la segreteria provinciale ha inviato all'as-

sessore alla rinascita una lettera in cui si eleva «una vibrata protesta perché le organizzazioni dei lavoratori sono state poste di fronte al fatto compiuto quando si è trattato di presentare al Consiglio i programmi esecutivi dei piani di sviluppo». Infatti, ben due comitati provinciali della DC, quello di Macerata e quello di Ancona, in evidente osservanza di un accordo intervenuto nelle alte sfere nazionali e regionali della DC, hanno designato Tambroni candidato nella prossima consultazione elettorale. Il «presidente» (così Tambroni ancora viene definito nei manifesti delle amministrazioni comunali d.c.) ha definitivamente ottenuto dalla DC la classica bottiglia di ferro a protezione di esecutivi, ma molto improbabili, anche per i gruppi d.c. di sinistra e del malcontento degli iscritti di base.

Ad onor del vero, il reinsediamento di Tambroni è avvenuto senza che i «sinistri» d.c. emettessero qualche protesta degna di rilievo o, comunque, tale da avere la parvenza di una seria opposizione.

Per l'insediamento di Tambroni a capo della lista dei candidati, la DC marchigiana si mostra disposta a tutto. Se il colpo dovesse apparire troppo forte e sfacciato all'interno del partito e di fronte all'opinione pubblica, è stato studiato e predisposto un farsesco espediente. Da riferire che Tambroni ha un secondo cognome: Armaroli. Gli proviene, come diritto di primogenitura dal rango gentilizio del padre. Quella iniziale «A» blasonata, prima nell'alfabeto, garantirebbe, comunque, a Tambroni il posto di capolista.

Per quanto riguarda gli altri candidati della DC delle varie province marchigiane ci si segnala che ovunque verranno riproposti i vecchi deputati e senatori. Dunque, gli stessi notabili come Tartufoli e Tozzi Condi, gli stessi bonomiani come Castellucci e Boidi, gli stessi confindustriali come l'on. De Cocci e Merloni. Una rappresentanza conservatrice e centrista della più bell'acqua. Per la prima volta saranno candidati il prof. Serrini (sia per la Camera che per il Senato), segretario provinciale della DC anconetana, e il rag. Nepi di Ascoli Piceno, consigliere nazionale della DC. Il prof. Serrini, doroteo, è stato uno

Dal nostro corrispondente ANCONA, 11

La DC marchigiana ha pubblicamente riconfermato Fernando Tambroni quale proprio leader e nei prossimi giorni con l'avvio della campagna elettorale chiederà agli elettori di concentrare i propri voti sull'uomo di luglio.

Infatti, ben due comitati provinciali della DC, quello di Macerata e quello di Ancona, in evidente osservanza di un accordo intervenuto nelle alte sfere nazio-

nali e regionali della DC, hanno designato Tambroni candidato nella prossima consultazione elettorale. Il «presidente» (così Tambroni ancora viene definito nei manifesti delle amministrazioni comunali d.c.) ha definitivamente ottenuto dalla DC la classica bottiglia di ferro a protezione di esecutivi, ma molto improbabili, anche per i gruppi d.c. di sinistra e del malcontento degli iscritti di base.

Ad onor del vero, il reinsediamento di Tambroni è avvenuto senza che i «sinistri» d.c. emettessero qualche protesta degna di rilievo o, comunque, tale da avere la parvenza di una seria opposizione.

Per l'insediamento di Tambroni a capo della lista dei candidati, la DC marchigiana si mostra disposta a tutto. Se il colpo dovesse apparire troppo forte e sfacciato all'interno del partito e di fronte all'opinione pubblica, è stato studiato e predisposto un farsesco espediente. Da riferire che Tambroni ha un secondo cognome: Armaroli. Gli proviene, come diritto di primogenitura dal rango gentilizio del padre. Quella iniziale «A» blasonata, prima nell'alfabeto, garantirebbe, comunque, a Tambroni il posto di capolista.

Per quanto riguarda gli altri candidati della DC delle varie province marchigiane ci si segnala che ovunque verranno riproposti i vecchi deputati e senatori. Dunque, gli stessi notabili come Tartufoli e Tozzi Condi, gli stessi bonomiani come Castellucci e Boidi, gli stessi confindustriali come l'on. De Cocci e Merloni. Una rappresentanza conservatrice e centrista della più bell'acqua. Per la prima volta saranno candidati il prof. Serrini (sia per la Camera che per il Senato), segretario provinciale della DC anconetana, e il rag. Nepi di Ascoli Piceno, consigliere nazionale della DC. Il prof. Serrini, doroteo, è stato uno

MARCHE

Varate dalla DC le candidature: Tambroni capolista

Farsesco espediente per preservare «l'uomo di luglio» da ogni pericolo — Gli altri candidati d.c. Silenzio dei partiti alleati

dei maggiori protagonisti del rilancio di Tambroni. Di qui il premio. Il rag. Nepi si qualifica fanfaniiano e innovatore, ma ad Ascoli Piceno non c'è traccia che giustifichi tali qualifiche. Anche il rag. Nepi in questi ultimi tempi ha viaggiato molto nella provincia insieme a Tambroni.

In sintesi, la DC marchigiana anche nella scelta del proprio candidato ha voluto testimoniare la sua refrattarietà ad ogni innovazione e la perenne volontà di proseguire la sua vecchia politica. Un tema, quest'ultimo, della continuità politica dc, trattato domenica scorsa a Senigallia da Tambroni: chi meglio di lui poteva impersonare la realtà.

Ora, nelle Marche, repubblicani, socialdemocratici e anche i compagni socialisti non possono accampare più dubbi sulla natura tambroniana, ultraconservatrice e tenacemente radicata ai fasti del passato del centrismo della DC.

La DC punta proprio sulla passività e il silenzio degli alleati di centro-sinistra, non solo al governo ma anche nelle province e nei comuni, per coprirsi a sinistra e ingannare la parte più avanzata dell'elettorato.

Walter Montanari

Matera: un mese di vacanze forzate



Dopo un mese di vacanze forzate gli scolari delle elementari di San Mauro Forte sono tornati a scuola. Sono più di 300 e a causa della neve e del freddo avevano dovuto disertare le lezioni perché le aule erano fredde. L'amministrazione clericale non si è preoccupata minimamente di riscaldarle; inoltre c'era e rimane il problema che dentro ci piove. Nelle prime giornate di freddo qualche alunno più coraggioso aveva voluto tentare di entrare in aula portandosi lo scaldino con un po' di brace di carbonella o addirittura la borsa di acqua calda, ma subito i genitori sono stati costretti a rifiutarsi di mandarli a scuola. La stessa cosa si è verificata nelle scuole di avviamento che sono sistemate in un vecchio, antichissimo e cadente edificio baronale. Nella foto: la scuola di avviamento di S. Mauro Forte

Bari

In pericolo la stazione agraria sperimentale

Dal nostro corrispondente BARI, 11

La Stazione Agraria Sperimentale di Bari (l'unico istituto di ricerche agrarie del Mezzogiorno, che sorse nel 1918 per iniziativa del Consiglio provinciale di Bari, sciolto da ciò che Gaetano Salvemini) è minacciata di trasferimento che ne comprometterebbe l'esistenza stessa. La Stazione è stata ora raggiunta dalla caotica espansione edilizia di Bari, per cui da tempo si è posto il problema di un suo completamento e potenziamento mediante acquisizione di una azienda (sui cento ettari di superficie) tipica dell'agricoltura pugliese — lucana e sulla quale poter trasferire le interessanti conclusioni cui pervengono le ricerche effettuate al centro di Bari, dotato di impianti completi e, fra l'altro, di un moderno oleificio.

A questo punto sorge la minaccia: il Rettore Magnifico della Università di Bari, prof. Del Prete, ha chiesto all'Amministrazione provinciale di Bari la cessione del complesso della Stazione agraria onde poter allargare gli impianti delle facoltà tecniche a poca distanza dalla Stazione agraria. La cessione del complesso, che è di proprietà del Capitolo metropolitano di Bari (ceduto in enfiteusi perpetua alla Provincia), dovrebbe avvenire dietro passaggio alla Amministrazione provinciale, per conto della Stazione agraria, di un potere di priorità dell'Università della

superficie di 16 ettari, ma assai scadente, privo di qualsiasi impianto, inadatto alle colture sperimentali, a 13 chilometri da Bari e per circa 3 km. strade di accesso. Il suo valore viene stimato in circa 10 milioni, mentre il valore dell'attuale Stazione agraria sperimentale è di almeno 800 milioni. La notizia ha suscitato vivo allarme negli ambienti della Stazione Sperimentale — che ha trenta dipendenti — e anche politici della città. I consiglieri provinciali comunisti hanno rivolto una interrogazione sull'argomento al Presidente dell'Amministrazione provinciale.

Incontro delle Province toscane con La Malfa

PISA, 11. Un incontro fra gli amministratori delle province toscane di iniziativa volta a svolgere a Roma, si tratta di un fatto estremamente importante per la nostra Regione che ha urgente bisogno di una serie di iniziative volte a sollevare l'economia di numerose zone e più in generale dell'intera Toscana.

Nel corso dell'incontro, il ministro La Malfa verrà informato circa le opinioni dei presidenti delle Amministrazioni provinciali in merito alle iniziative di studio e di ricerca effettuate al centro di Bari, dotato di impianti completi e, fra l'altro, di un moderno oleificio.

A chi vanno i soldi della «catena»

AVELLINO, 11. 180 mila al signor Attilio Di Sisto, consigliere comunale d.c.; Giovanni Di Pietro, pure consigliere comunale d.c. ha ricevuto 150 mila lire; Alvino Tranfaglia, altro consigliere comunale d.c. lire 150 mila; Bruno Prisco, cognato del sindaco d.c. lire 200.000; Domenico Scala, padre del vice sindaco d.c. lire 150.000; Anastasio Scala, zio del vice sindaco d.c., lire 60.000; Nicola Giannasca, cognato del capo gruppo d.c. al consiglio comunale lire 100.000; Crescenzo Colarusso, Giovanni Colarusso, Luigi P. Colarusso, tutti e tre benestanti e proprietari terrieri hanno ricevuto rispettivamente 150 mila, 200 mila e 200 mila lire. Costoro, a quanto ci risulta, sono tutt'altri che bisognosi o poveri.

Taranto

Iniziato il congresso Federbraccianti

TARANTO, 11.

Questa mattina hanno avuto inizio i lavori del VI congresso provinciale della Federbraccianti alla presenza di numerosi delegati provenienti da tutti i comuni della provincia. La seduta mattutina è stata dedicata alla relazione del comitato direttivo uscente, svolta dal compagno Giuseppe Picchieri, segretario responsabile dell'organizzazione bracciantile.

Al centro della relazione sono stati i bilanci positivi delle lotte condotte da un congresso all'altro; la prospettiva di lotta a lunga scadenza per ottenere nuovi indirizzi di politica agraria; l'ammendamento e l'adeguamento degli strumenti sindacali per renderli idonei ad affrontare i compiti derivanti dalla nuova realtà del nostro paese. In questo quadro il compagno Picchieri ha collocato i problemi dei miglioramenti salariali, di una nuova e moderna contrattazione agraria, di un ulteriore miglioramento del campo dell'assistenza e previdenza, della parità tra uomini e donne, nell'eliminazione della mezzadria.

Parlando della programmazione economica, il relatore ha affermato che non potranno essere compiuti seri passi in avanti se non si affronta il problema nella sua globalità facendo sì che lo sviluppo industriale e lo sviluppo agricolo siano in armonia tra loro e non in funzione di accrescimento del potere dei monopoli, ma di un rinnovamento delle nostre campagne a beneficio delle grandi masse lavoratrici. A tale proposito è stato denunciato il fatto che mentre da un lato si riconosce l'arretratezza delle nostre campagne e la mancanza di industrie per la trasformazione dei nostri prodotti agricoli, le industrie collaterali che vanno sviluppando attorno al quarto centro siderurgico di Taranto, nulla hanno a che fare con le campagne e con l'agricoltura.

Il compagno Picchieri ha concluso invitando tutti i lavoratori a rafforzare sempre più l'unità per sconfiggere i monopoli e i grandi agrari. I lavori sono ripresi nel pomeriggio con gli interventi sulla relazione.

Taranto

NOTIZIE

TOSCANA

Programma di lavori stradali a Pontedera

PONTEREDERA, 9. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pontedera rende noto che non appena la via di una intesa, inizieranno i lavori di completamento delle strade che dal capoluogo conducono alle frazioni di Gello e di Montecatini. I lavori che comportano all'amministrazione comunale oneri per circa 40 milioni. La sistemazione di queste arterie sta a dimostrare la sensibilità dell'amministrazione comunale di sinistra per i problemi delle popolazioni rurali.

Inoltre inizieranno anche i lavori per il completamento del prolungamento di Corso Matteotti (Viale Italia), con la statale 67 e per la costruzione dei marciapiedi di Via Fantozzi, per un importo di circa 20 milioni.

CATANZARO

Costituita una nuova sezione del PCI

Una nuova sezione cittadina del partito è stata costituita nel rione di Siano. L'assemblea costitutiva è stata tenuta dai compagni senatori De Luca e Frontiera alla presenza di 27 compagni, giovani e donne. Il compagno De Luca ha portato il saluto della Federazione e ha parlato delle prospettive e delle possibilità di avere altre sezioni, sottolineando quale sia l'importanza e la necessità della presenza di un forte partito a Siano.

TOSCANA

Programma di lavori stradali a Pontedera

PONTEREDERA, 9. L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Pontedera rende noto che non appena la via di una intesa, inizieranno i lavori di completamento delle strade che dal capoluogo conducono alle frazioni di Gello e di Montecatini. I lavori che comportano all'amministrazione comunale oneri per circa 40 milioni. La sistemazione di queste arterie sta a dimostrare la sensibilità dell'amministrazione comunale di sinistra per i problemi delle popolazioni rurali.

Inoltre inizieranno anche i lavori per il completamento del prolungamento di Corso Matteotti (Viale Italia), con la statale 67 e per la costruzione dei marciapiedi di Via Fantozzi, per un importo di circa 20 milioni.

CATANZARO

Costituita una nuova sezione del PCI

Una nuova sezione cittadina del partito è stata costituita nel rione di Siano. L'assemblea costitutiva è stata tenuta dai compagni senatori De Luca e Frontiera alla presenza di 27 compagni, giovani e donne. Il compagno De Luca ha portato il saluto della Federazione e ha parlato delle prospettive e delle possibilità di avere altre sezioni, sottolineando quale sia l'importanza e la necessità della presenza di un forte partito a Siano.

Foligno

Incertezza di prospettive nell'Officina Locomotive

Dal nostro corrispondente FOLIGNO, 11.

Poche fabbriche sono così profondamente legate e condizionano in modo così essenziale la vita di una intera città, come l'Officina Locomotive di Foligno. Nata circa 50 anni or sono e costruita inizialmente per ospitare gli 350-400 operai si è andata gradualmente ingrandendo ed ha oggi acquistato una posizione di indiscutibile prestigio tecnico e produttivo nel campo delle grandi riparazioni di locomotori a corrente continua. La storia dell'Officina è la storia dello sviluppo di un po' la storia dello sviluppo della rete ferroviaria italiana.

A Foligno, infatti, vengono a finire oggi i locomotori di tutta la rete ferroviaria italiana. Infatti le maestranze sono aumentate in questi ultimi anni, ma lo spazio a disposizione per le lavorazioni è rimasto identico: in alcuni reparti è talmente ristretto lo spazio che il lavoro è diventato un pericolo e la stessa capacità produttiva non può essere sfruttata appieno.

E' notevolmente aumentata la produttività, infatti, si è passati dalle 15 locomotive a motore in grado di essere riparate in grado alle 20 attuali, ma questo aumento di produttività non dà nuove masse assunzioni e non di-

ponde neanche da innovazioni tecniche che dipendono essenzialmente da un maggior sfruttamento della manodopera, da un aumento dei ritmi di lavoro, da una maggiore agilità. Non a caso, infatti, manca la manodopera, e la maggior parte delle attrezzature (torni, free ecc.) è tutt'altro che moderna.

Eppure tutte queste cose non sono note da oggi da anni hanno formato oggetto di lotta e di agitazione operaia. Nel '61 l'Officina fu visitata dallo stesso direttore generale Rissone e la Commissione Interna approfittò dell'occasione per fare un quadro esatto della situazione: il direttore mostrò non solo di comprendere le esigenze, ma affermò che l'Officina di Foligno poteva guardare serenamente al futuro perché nel quadro del piano decennale di sviluppo della rete e delle attrezzature ferroviarie, era previsto un suo ampliamento ed ammodernamento ed era altresì prevista una lata, massiccia assunzione di manodopera da portare il suo livello a circa 2.000 unità.

E' passato più di un anno, all'Officina Locomotive di Foligno si è rivolto ad ampliare qualche viale, e cresciuto l'imponibile nei reparti, ma i problemi essenziali ancora non li, infatti, tutti da affrontare e risolvere.

Lodovico Maschiella